

Tuttoscienze Caccia all'asteroide nella Notte dei Ricercatori

FABIO SINDICI — P. 29 UNO SPECIALE DI SEI PAGINE NEL GIORNALE

Cinema Nella corsa all'Oscar il Dogman neorealista di Garrone

FULVIA CAPRAIA — P. 23

Il manuale Consigli per i bambini che vorranno cambiare il mondo

PIERDOMENICO BACCALARIO E FEDERICO TADDA — P. 25



LA STAMPA



MERCOLEDÌ 26 SETTEMBRE 2018

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,50 € II ANNO 152 II N. 265 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II www.lastampa.it



NEL PROVVEDIMENTO SPARISCE LA CASSA INTEGRAZIONE PER 190 MILA LAVORATORI DI AZIENDE IN CRISI

Stop al decreto sul ponte "Mancano le coperture" M5S contro la Ragioneria

Passo falso di Toninelli, la furia del governo sui controllori della spesa Di Maio vuole il deficit al 2,5%: "Manovra coraggiosa o non la voteremo"

I NODI DEL BILANCIO

PROMESSE SENZA PORTAFOGLIO

ALBERTO MINGARDI — P. 23

Stop al decreto sul ponte di Genova: «Mancano le coperture». E il M5S punta l'indice contro la Ragioneria dello Stato. Nel provvedimento sparisce anche la cassa integrazione per 190 mila lavoratori di aziende in crisi. Intanto Di Maio insiste sul deficit al 2,5%: «Manovra coraggiosa o non la votiamo». SERVIZI — PP. 2-5

IL VIADOTTO DI GENOVA

In 14 giorni, 5 bozze Il titolare dei Trasporti se la prende coi tecnici

GIUSEPPE SALVAGGIUOLO — P. 3

Il volley azzurro accende Torino: 5 giorni di sogni mondiali



Il capitano della nazionale di volley, Zaytsev, saluta il pubblico. Stasera l'Italia sfida la Serbia ROBERTO CONDIO — P. 41

STAMPA PLUS ST+

IL CASO

FRANCESCA PACI

L'odissea dell'Aquarius Da nave umanitaria a vascello fantasma

PP. 6-7



BOLOGNA

GIUBILEI E POLETTI

Sedicenne uccide l'amico coetaneo con la pistola del padre

P. 13



LE STORIE

VALENTINA FREZZATO

La Malvasia Greca che vive da 600 anni nel Monferrato

P. 28

GIULIA SCATOLERO

Cuneo, dalle lumache alla vangatura Ecco l'uomo dei record

P. 26

ROHANI CONTRO GLI USA

Iran e migranti Duello all'Onu Trump-Macron

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

Il mondo è ormai arrivato ad un bivio. Semplificando, da una parte c'è la visione sovranista di Trump, e dall'altra quella multilaterale di Macron. Ieri la sfida si è giocata sulla tribuna dell'Assemblea Generale dell'Onu, durante i discorsi dei presidenti americano e francese; tra novembre e maggio si replicherà alle urne, nelle elezioni midterm americane e in quelle europee. Nel giro di pochi mesi, dunque, gli elettori dovranno decidere se vogliono conservare l'ordine internazionale creato dopo la Seconda Guerra Mondiale, che ha molti difetti ma anche il pregio di aver garantito pace e prosperità per oltre settant'anni, oppure sostituirlo con un ritorno al nazionalismo.

SEMPRINI — PP. 8-9

AL PALAZZO DI VETRO

I DUE VOLTI DEL NUOVO OCCIDENTE

STEFANO STEFANINI

Ci sono sempre stati scontri alle Nazioni Unite. Arafat con pistola e ramoscello d'olivo; Kruscev batteva la scarpa sul banco. L'abisso che separava Ieri Trump e Macron è senza precedenti per due motivi: divide il campo occidentale; è una sfida sul futuro dell'ordine internazionale.

I due Presidenti affrontavano lo stesso nodo: la «crisi profonda dell'ordine liberale westphaliano», l'ha chiamata Macron; per Trump, più diretto, era un «basta, da oggi si cambia». Entrambi hanno riconosciuto nella sovranità («dei popoli» nella chiave francese) un ingrediente fondamentale del futuro. Per il resto hanno offerto due terapie opposte. Il presidente Usa ha contrapposto sovranità e patriottismo a multilateralismo e globalismo.

CONTINUA A PAGINA 23

BUONGIORNO

Dimentichiamo i numerini, pensiamo ai cittadini, trallallero trallallà. Lo ha detto il vicepremier Luigi Di Maio, e lo ha detto davvero (tranne trallallero trallallà che però era sottinteso). Dimentichiamo i numerini, pensiamo ai cittadini: una bellissima filastroca specie perché Di Maio l'ha composta lunedì sera a Genova, dove da quarantuno giorni aspettano un decreto d'urgenza che avvii la ricostruzione del ponte Morandi. Si chiama decreto d'urgenza proprio perché ha questa curiosa particolarità: lo si emana in caso d'urgenza. Se non ci fosse urgenza se ne occuperebbe il Parlamento coi suoi tempi da pisolino pomeridiano. Dunque l'urgenza c'era, ma non c'era nessuna fretta, e ieri, quarantuno giorni dopo, il decreto era finalmente in viaggio per il Quirinale, sebbene con rifiniture un po' grossolane.

Trallallero trallallà

MATTIA FELTRI

ne. Nel pomeriggio era successo che il Ragioniere dello Stato (quello che per mestiere si occupa di numerini e non di cittadini, e quindi sta sul gozzo a Di Maio) s'era visto recapitare un testo senza cifre. Non c'era scritto né quanto si sarebbe speso né dove si sarebbero recuperati i denari. Insomma, detto fatto: dimentichiamo i numerini. E però è un modo davvero estroso di scrivere i decreti anche perché, si sa, i ragionieri non amano l'estro: quelli sono fissati con le calcolatrici e pure con la Costituzione, che ragionieristicamente esige i saldi. Così i numerini sono stati aggiunti un po' di corsa, e tutto questo preannuncia un autunno molto avvincente, con la legge di bilancio improntata alla nuova filosofia politica: dimentichiamo i numerini, pensiamo ai cittadini, trallallero trallallà. —



CONSORZIO
DI TUTELA
RAZZA
PIEMONTESE

